



Nato da Donna

(Veduta parziale della mostra.)

Per me, tutto il lavoro che a vari livelli è stato fatto in questi mesi ha avuto il valore della MISSIONE, cioè ha avuto l'obiettivo di riportare quante più persone possibili a riflettere sui principi essenziali del proprio credo, a ritornare con interesse al sacro Testo della Bibbia.

I contatti che per forza di cose sono avvenuti con i singoli artisti e con coloro che si sono a mano a mano interessati alla mostra, mi hanno fatto comprendere che valeva la pena a dare tempo e fatica.. Ho imparato molto nei vari incontri ed ho potuto constatare ancora una volta come la Madonna è stata sempre vicino, specialmente nei momenti di stanchezza. Ho trovato alcune volte come all'apparire delle difficoltà per l'adesione degli artisti, l'allestimento della mostra, il reperimento dei fondi, inaspettatamente mi sono venute incontro le persone adatte, sulla maggior parte delle quali non avevo minimamente pensato.

Con la decisione di mettere in copertina questa foto di una parte della mostra intendo ringraziare in primo luogo la Madonna e poi tutti coloro che in ogni maniera hanno contribuito a realizzare questa rassegna, dal carissimo Stefano che da solo ha preparato i pannelli, li ha sistemati e vi ha collocato le opere con gusto artistico.

SOMMARIO

In copertina Nato da Donna	1
Laurea di Alessandro Moroni	2
Il Vangelo della gioia	3
Credete al Vangelo	4
Lo Spirito Santo	6
Ruminando la parola 10/d	8
La Madonna nell'Islam	10
Presentazione dell'Arcivescovo....	12
Relazione per il premio artistico	14
L'angolino della Parrocchia	16
Intervento di Paola, la catechista.	17
La Scuola Primaria	18
C.di lettura- Perché fischia il treno?.	19
Classe 2009	20
L'Avvocato rosa	21
Mondo trasannese	22
Sergio Mattarella Presidente ...	24
Enaip I corsi gratuiti	25
Le onde del suono	26
Interquartieri	27
La Madonna del conforto	28
La pagina della poesia	29
L'ABC della nutrizione	30
A quale regno apparteniamo	31
Informatutto	32

Mensile d'informazione
della comunità cristiana
di Trasanni
numero 3

Marzo 2015

L'Olivo

foglio di collegamento

autorizzazione del
tribunale di Urbino
n.90/80 del 16.05.80
conto corrente postale
n. 11202611

Direttore Responsabile

Don Ezio Feduzi
tel. 0722/320240

Direzione Redazione

Casa Parrocchiale
61020, Trasanni, PU

e - mail eziofeduzi@gmail.com

Collaboratori

Sebastiano Angelini

Maria Carobini

Alceo Caroni

Antonio Cipollini

Maria Luisa Comandini

Maria Laura Fraternali

Liviana Duchi

Roberto Innocenti

Donatella Ottavi

Tarcisio Mosconi

Sergio Pretelli

Sauro Teodori

Maria II Vallanti

Paola Minerba

Progetto Grafico

Angelini Sebastiano

Argalia Silvia

Bianchi Fausto

Giancarlo Cerioni

Stampa

AGE

Arti grafiche Editoriali

Urbino

Chiuso in redazione

Marzo 2015

Un'altra laurea che ci fa onore:

ALESSANDRO MORONI

laureato presso l'Università di Bologna il 12 febbraio

in ingegneria Elettronica e Telecomunicazioni

col punteggio 91/110



Alessandro è riuscito ad ideare e realizzare un sistema elettronico capace di tracciare l'elettrocardiogramma di un paziente solo tramite due sensori, anziché i dodici tradizionali, capaci di captare le pulsazioni anche dall'esterno degli abiti, qualora egli non fosse in condizione di essere trasportato in ospedale, causa immobilità dovuta alle condizioni di salute o al luogo inaccessibile ai mezzi di soccorso.

Si tratta di un'idea brillante ed una realizzazione concreta nel campo dell'elettronica applicata alla medicina che potrebbe avere significativi sviluppi nel prossimo futuro.

E' da elogiare la forza di volontà per l'impegno elargito nella realizzazione del sistema e la perfetta riuscita di un elettrocardiogramma chiaro nella sua traccia in video. Tutto questo, da parte di un giovane studente privo ancora di esperienza e di sussidi di collaborazione.

Per raggiungere questi risultati occorre impegno, fatica e passione. Tutto ciò viene ricompensato dalla gratificazione nel momento in cui si raggiunge lo scopo e si realizza se stessi. Per ottenere tali risultati, importante è anche il supporto della famiglia capace di spronare, consolare nei momenti difficili e gioire insieme al raggiungimento della meta.



La gioia del Vangelo

l'annuncio di papa Francesco

(continuazione)

(Continua dal numero 41)

Con la santa intenzione di comunicare loro la verità su Dio e sull'essere umano, in alcune occasioni diamo loro un falso dio o un ideale umano che non è veramente cristiano. In tal modo, siamo fedeli a una formulazione ma non trasmettiamo la sostanza. Questo è il rischio più grave. Ricordiamo che «l'espressione della verità può essere multiforme, e il rinnovamento delle forme di espressione si rende necessario per trasmettere all'uomo di oggi il messaggio evangelico nel suo immutabile significato».

42. Questo ha una grande rilevanza nell'annuncio del Vangelo, se veramente abbiamo a cuore di far percepire meglio la sua bellezza e di farla accogliere da tutti. Ad ogni modo, non potremo mai rendere gli insegnamenti della Chiesa qualcosa di facilmente comprensibile e felicemente apprezzato da tutti. La fede conserva sempre un aspetto di croce, qualche oscurità che non toglie fermezza alla sua adesione. Vi sono cose che si comprendono e si apprezzano solo a partire da questa adesione che è sorella dell'amore, al di là della chiarezza con cui se ne possano cogliere le ragioni e gli argomenti. Per questo occorre ricordare che ogni insegnamento della dottrina deve situarsi nell'atteggiamento evangelizzatore che risvegli l'adesione del cuore con la vicinanza, l'amore e la testimonianza.

43. Nel suo costante discernimento, la Chiesa può anche giungere a riconoscere consuetudini proprie non direttamente legate al nucleo del Vangelo, alcune molto radicate nel corso della storia, che oggi ormai non sono più interpretate allo stesso modo e il cui messaggio non è di solito percepito

adeguatamente. Possono essere belle, però ora non rendono lo stesso servizio in ordine alla trasmissione del Vangelo. Non abbiamo paura di rivederle.

Allo stesso modo, ci sono norme o precetti ecclesiali che possono essere stati molto efficaci in altre epoche, ma che non hanno più la stessa forza educativa come canali di vita. San Tommaso d'Aquino sottolineava che i precetti dati da Cristo e dagli Apostoli al popolo di Dio «sono pochissimi». [47] Citando sant'Agostino, notava che i precetti aggiunti dalla Chiesa posteriormente si devono esigere con moderazione «per non appesantire la vita ai fedeli» e trasformare la nostra religione in una schiavitù, quando «la misericordia di Dio ha voluto che fosse libera». [48] Questo avvertimento, fatto diversi secoli fa, ha una tremenda attualità. Dovrebbe essere uno dei criteri da considerare al momento di pensare una riforma della Chiesa e della sua predicazione che permetta realmente di giungere a tutti.

44. D'altra parte, tanto i Pastori come tutti i fedeli che accompagnano i loro fratelli nella fede o in un cammino di apertura a Dio, non possono dimenticare ciò che con tanta chiarezza insegna il Catechismo della Chiesa Cattolica: «L'imputabilità e la responsabilità di un'azione possono essere sminuite o annullate dall'ignoranza, dall'inavvertenza, dalla violenza, dal timore, dalle abitudini, dagli affetti smodati e da altri fattori psichici oppure sociali». Pertanto, senza sminuire il valore dell'ideale evangelico, bisogna accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno. [50] Ai sacerdoti ricordo che il confessionale non dev'essere una sala di tortura bensì il luogo della misericordia del Signore che ci stimola a fare il bene possibile. Un piccolo passo, in mezzo a grandi limiti umani, può essere più gradito a Dio della vita esteriormente corretta di chi trascorre i suoi giorni senza fronteggiare importanti difficoltà. A tutti deve giungere la consolazione e lo stimolo dell'amore salvifico di Dio, che opera misteriosamente in ogni persona, al di là dei suoi difetti e delle sue cadute.

(Continua nel prossimo numero)

Queste parole le abbiamo sentite ripetere all'inizio della Quaresima e certamente ci sono rimaste impresse nel cuore, perché ci hanno interpellato nel profondo portandoci a considerare la verità assoluta su noi stessi. Gli anni passati, il giorno delle Ceneri, ci sentivamo ripetere: "Ricordati uomo che sei polvere e in polvere ritornerai". Provavamo allora un senso di amarezza, perché quella frase ci sembrava non aprirci alla speranza del futuro.

Il **"Credere al Vangelo!"** preceduto dalla parola **"Convertitevi"**, ha certamente un più largo orizzonte, ma ci chiama ugualmente a guardarci dentro. "Chi siamo, perché ci troviamo in questo mondo nel quale stiamo, comunque, vivendo una nostra avventura, accanto ai nostri simili, il più delle volte in un progetto che riguarda noi e loro per il bene comune.

"Convertitevi!" è la parola chiave che vuol fare luce sul nostro cammino e chiede un cambiamento più o meno profondo a seconda di come ci troviamo nel seguire le direttive del Vangelo al quale dobbiamo credere con semplicità di cuore e retta coscienza.

Giovanni Battista, lungo il fiume Giordano ha predicato un battesimo di conversione e a quanti si presentavano continuava a ripetere la necessità della penitenza in un processo di conversione, di cambiamento di stile, di cambiamento di mentalità. Tutta la predicazione di Gesù ha come obiettivo la conversione, manda i Suoi apostoli di villaggio in villaggio a predicare che il Regno



è vicino ed è necessario credere al Vangelo «Il tempo è compiuto, il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo». Con la venuta di Gesù infatti, spunta un'era nuova, l'era della grazia e della salvezza. E le Sue prime parole sono un invito ad abbracciare la grande novità, la realtà stessa del Regno di Dio che egli pone alla portata di tutti, vicino ad ogni uomo. Ed indica subito la strada: convertirsi e credere al Vangelo, e cioè cambiare radicalmente vita e accettare, in Gesù, la parola che Dio, attraverso Lui, rivolge all'umanità di tutti i tempi.

Per arrivare a una vera conversione, a un cambiamento di mentalità, bisogna incontrare Gesù, conoscerlo, ascoltarlo, dargli retta su quanto propone.

C'è a proposito una vasta letteratura che ci può istruire su questa verità a iniziare da San Paolo che da persecutore della Chiesa ne diventa il più estremo difensore. Egli ha

incontrato Cristo sulla via di Damasco in modo drammatico, ha ascoltato la Sua voce, ha cambiato radicalmente il suo modo di agire mettendo a disposizione del nuovo cammino tutto se stesso con convinzione e tenacia.

Così potremo dire per tutti gli apostoli che hanno lasciato i loro mestieri, le loro professioni e si sono messi alla sequela di Gesù.

Ma il Vangelo ci ricorda la storia di personaggi i quali venuti a conoscenza di Gesù in un loro incontro con Lui, a cominciare da Nicodemo, il dottore della legge che incontra Gesù di notte e si converte, a Zaccheo che nell'incontro con Gesù vede la sua vita disordinata e dichiara solennemente che a chi ha tolto ingiustamente restituisce il quadruplo e dà ai poveri la metà dei suoi beni; alla samaritana moralmente disastata che incontra Gesù al



pozzo di Giacobbe, ascolta le Sue parole che la fanno riflettere sulla sua vita disordinata e si fa portatrice della Parola che salva e libera dalla schiavitù del peccato.

Pensiamo alla Maddalena che gli studiosi cercano di identificare con Maria di Betania o con la prostituta in casa di Simone, quando piangendo per la sua vita disordinata unge

i piedi di Gesù con il profumo, li bacia e li asciuga con i suoi capelli, che troviamo con la Madonna ai piedi della croce dove Gesù sta morendo e la mattina di Pasqua, al sepolcro in cerca del Maestro, al Quale ha donato tutta la sua esistenza.

La storia del Cristianesimo è molto ricca di fatti dai vari contorni che ci parlano di conversioni a tutti i livelli, anche se noi sappiamo solamente delle conversioni al cattolicesimo di personaggi che hanno avuto nella storia un peso di eccellenza, ma basta aprire un qualsiasi libro che racconta la vita intima di persone di ogni strato sociale, per trovare fratelli nostri che hanno incontrato Gesù, o si sono attardati nei vari santuari della Madonna, o hanno potuto ascoltare la voce di un qualsiasi messaggero dell'amore di Dio, per trovare addirittura un esercito di uomini, donne, giovani di ambo i sessi che per quegli incontri, hanno avuto il coraggio e la gioia di cambiare il loro modo di vivere e ne hanno data pubblica notizia.

Mi pare che la Grazia divina ci sia vicina con il suo calore e la sua voce soave per invitarci a pensare per un momento a noi, alla nostra persona, al nostro vivere quotidiano, al nostro destino eterno, a cosa andiamo incontro dopo che questa nostra avventura terrena avrà termine. Chiediamoci Chi è Gesù per noi, che senso hanno le preghiere che la Chiesa ci consiglia di apprendere, interiorizzare e poi usare per il nostro colloquio con Dio. Gesù quando pregava cercava un luogo solitario, cercava il silenzio perché non fosse distratto da nulla in quel Suo colloquio intimo con il Padre. La nostra riflessione alla luce che ci viene dallo Spirito Santo sotto lo sguardo materno e pieno di dolcezza della nostra Madre Santissima piena d'amore.



**Lo
Spirito Santo**

**Sorgente
inesauribile
di doni**

Introduzione alla conoscenza dei sette doni dello Spirito Santo

**LO SPIRITO SANTO SORGENTE
INESAURIBILE DI DONI**

Angelo Amato

1. Lo Spirito è «Persona-dono»

L'esistenza cristiana è intimamente segnata dalla «nube dello Spirito» (cf. Mt 17,5). È lo Spirito che porta i fedeli alla loro piena configurazione a Cristo. Ma, in cosa consiste, concretamente, la presenza dello Spirito Santo e qual è il significato dei suoi doni? La risposta è semplice: la vita cristiana, per svilupparsi e giungere a maturazione, esige una assistenza speciale dello Spirito Santo e dei suoi doni. Il mistero profondo dello Spirito è quello di essere «dono»: «Si può dire che nello Spirito Santo la vita intima del Dio uno e trino si fa tutta dono, scambio di reciproco amore tra le divine Persone, e che per lo Spirito santo Dio «esiste» a modo di dono. È lo Spirito Santo l'espressione personale di un tale donarsi, di questo essere amore. È Persona-amore. È Persona-dono» (Dominum et Vivificantem, n. 10). Essendo Persona-dono lo Spirito è la sorgente di ogni dono creato, come la vita, la grazia, la carità: «L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito santo, che ci è stato dato» (Rm 5,5). Ed è Gesù che ha dato il suo Spirito come dono di vita nuova agli apostoli, alla chiesa,

al mondo: «Innalzato alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire» (At 2,33). Queste parole di Pietro a Pentecoste, riecheggiano la sua esperienza pasquale. La sera della risurrezione, infatti, Gesù, apparendo agli apostoli, disse: «Ricevete lo Spirito Santo» (Gv 20,22). Anche a Pentecoste gli apostoli «furono pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, come lo Spirito dava loro il potere di esprimersi» (At 2,4). Tale pentecoste apostolica rifluisce su tutta l'umanità, in tutte le sue categorie di giovani e di anziani, di uomini e di donne. È lo stesso Pietro a spiegare, nel suo primo kerygma, che questa irruzione dello Spirito non fa che realizzare la profezia di Gioele.

«Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno» (At 2,17-18). Il dono dello Spirito significa vocazione alla profezia da parte dei figli e delle figlie, dei servi e delle serve; significa chiamata a seguire grandi ideali («visioni») da parte dei giovani e ad avere sogni profetici da parte degli anziani.



L'effusione dello Spirito a Pentecoste realizza anche la profezia di Ezechiele: **«Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. Vi libererò da tutte le vostre impurità: chiamerò il grano e lo moltiplicherò e non vi manderò più la carestia»** (Ez 36,24-29).

Lo Spirito è cioè dono di comunione, è acqua di purificazione, è cuore di carne, è novità, è obbedienza, è appartenenza e fedeltà a Dio, è abbondanza di beni.

San Giovanni, parlando della nostra vocazione alla comunione con Dio-Amore, afferma: **«Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito»** (1Gv 4,13). È nello Spirito che noi amiamo Dio. Per questo S. Agostino afferma che «lo Spirito santo è il dono di Dio a tutti coloro che per mezzo suo amano Dio»¹. Lo Spirito ci abilita al rapporto interpersonale con Dio, all'alleanza tra il nostro «io» e il «tu» divino: **«Il dono dello Spirito significa chiamata all'amicizia, nella quale le trascendenti profondità di Dio vengono, in qualche modo, aperte alla partecipazione da parte dell'uomo»** (Dominum et Vivificantem, n. 34) È quanto S. Paolo diceva: **«Viviamo sotto il dominio dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in noi»** (Rm 8,5,9); **«Se**



viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito» (Gal 5,25).

Per rendere possibile e facilitare questo cammino lo Spirito si fa sorgente di molteplici doni, frutti, carismi. Per questo nella solennità di Pentecoste lo invochiamo: **«Vieni, Santo Spirito, vieni, datore dei doni»**. Tradizionalmente si parla dei sette doni dello Spirito Santo: **«la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la forza, la scienza, la pietà e il timore di Dio»** (Catechismo della Chiesa Cattolica n. 1831). Attribuiti in prima istanza al Messia (cf. Is 11,1-2)², nel quale si realizzano in pienezza, questi doni perfezionano le virtù del battezzato, rendendolo docile e obbediente a seguire le mosse dello Spirito.

Se la vocazione del cristiano è la santità, i doni dello Spirito servono per agevolare la pratica delle virtù sia teologali (fede, speranza, carità), sia morali (prudenza, giustizia, forza, temperanza). Spesso la tradizione teologica ha messo in correlazione i singoli doni con le singole virtù. Ad esempio, il dono del timore viene visto in corrispondenza con la virtù della temperanza e il dono della sapienza con la virtù della carità. In realtà ogni singolo dono facilita l'esercizio di tutte le virtù, che ne escono fortemente rafforzate. Più che in una graduatoria o su una scala i doni devono essere messi in reciproca circolarità e correlazione.

(Continua nel prossimo numero)

Dopo il Concilio

Scelte di vita parrocchiale.

Maggio 1983

COMUNITA' CRISTIANA E IMPEGNO SUL TERRITORIO

(Assemblea comunitaria)

(continuazione dal numero precedente)

3°) Essere presenti, ma non essere integralisti. Abbiamo detto che non ci presentiamo con l'etichetta di parrocchia, ma neppure dobbiamo far pesare che veniamo dalla parrocchia.

E non è tanto l'impressione che può averne la gente (es.: si sente talvolta dire con il Centro Prima Aggregazione è la parrocchia che in qualche modo si fa fare dal Comune il suo oratorio sia pure laico!). Che la gente confonda chi lavora nelle strutture con la gente che viene in parrocchia dipende non dal fatto che ci si presenta come parrocchia quanto dal fatto che sono le stesse persone a lavorare là e a lavorare qui.

Però occorre stare da parte nostra molto attenti a partecipare con un autentico spirito laico, perché è facile portare nell'azione, sul territorio una mentalità integralista o clericale (anche se questo è un modo di esprimersi improprio e un po' grossolano).

Avere spirito laico non vuol dire rinunciare ad essere sale e fermento dello spirito del Vangelo, ma vuol dire porsi nelle strutture pubbliche con uno stile diverso, per esempio, da come ci si pone in un'assemblea di comunità.

In concreto: imparare a rispettare le opinioni altrui e confrontarsi alla pari con gli altri (sui problemi del territorio i cristiani non hanno la verità in tasca, o soluzioni che derivano direttamente dal Vangelo). Guadagnarsi il consenso per le ragioni che portiamo e per il lavoro che compiamo, non per motivi di privilegio o di autorità. Passare un

messaggio di fede più con la testimonianza di vita che con le parole. Lavorare in modo professionalmente serio, politicamente impegnato, eticamente corretto.

Prendere decisioni tecniche nei posti giusti e nei momenti giusti.....

Deve essere chiaro però che questo spirito correttamente laico non impedisce in comunità, con i fratelli di fede, di fare riflessioni sullo spirito, sulle motivazioni e sulle linee di fondo del proprio impegno sul territorio.

E' molto importante imparare questo "stile".

4°) Un altro rischio del nostro impegno può essere questo: dedicarsi ai problemi del territorio, ma senza scelte prioritarie.

Il cammino compiuto in questi anni ci ha fatto comprendere come nei vari obiettivi ci siano alcune urgenze attuali che forse dipendono dalle carenze dell'impegno passato.

Una è già stata sottolineata: la prevenzione.

E' giustissimo interessarsi di tutti i problemi, dai drogati, handicappati, ai malati mentali, agli anziani.....ma proprio per prevenire questi mali è necessario lavorare di più, più numerosi e con più aggressività, nel campo della prevenzione, perché "fare prevenzione" è lavorare alla radice.

E origine di molti mali è la famiglia.

Anche in circoscrizione nella verifica sull'attività del "progetto prevenzione al disagio" è stata sottolineata la mancanza di iniziative, di un progetto adeguato, sia da parte dei servizi, che da parte dei gruppi, sulla famiglia.

Impegnarsi in tale settore è priorità urgente.

Ancora: è urgente lavorare di più al "femminile".

L'aggregazione delle ragazze è molto più difficile, perché la realtà femminile del quartiere è più a disagio e a rischio della realtà maschile, anche se più nascosta e richiede sensibilità, strumenti, iniziative, molto attente, e diversificate.

5°) Un'ultima osservazione molto importante: la caratteristica dell'impegno dei cristiani è di dedicarsi con autentico spirito di servizio.

Anche se si è impegnati professionalmente, con regolare contratto lavorativo (esempio: come operatori sul territorio) il mettersi a servizio della

gente, soprattutto degli ultimi, è indispensabile testimonianza.

E questo vale ancor più per ogni tipo di impegno di volontariato.

Ma occorre anche essere estremamente attenti a non fare da alibi o da supplenza alle strutture, al servizio pubblico e neppure ai politici.

Portare maggior spirito critico verso le istituzioni, a qualsiasi livello, deve essere un compito di chi si impegna: spirito costruttivo; ma sempre attento, vigilante, critico.

(3)

STATO ATTUALE DELLA DIOCESI TORINESE

Nella Diocesi di Torino, ancor prima che giungesse il nuovo Vescovo, si è svolta una grossa discussione e riflessione sull'oratorio ed anche un forte rilancio di questa struttura parrocchiale.

La prima impressione è stata che la nostra impostazione che non prevede oratorio e strutture proprie, ma lavoro nelle strutture del territorio fosse non solo non in linea, ma condannata come perdente.

Partecipando al Consiglio Presbiterale e ascoltando altri preti ci si accorge invece che il discorso sull'oratorio è visto con molta perplessità o paura da molte altre parrocchie che non hanno nessuna pastorale giovanile, forse per l'anzianità dei preti che non riescono più a stare con i giovani o per altre motivazioni storiche e contingenti.

E' osservazione fatta proprio da chi è responsabile dell'Ufficio della Pastorale Giovanile della Diocesi.

Ed è significativo che la bozza del documento preparatorio del primo programma del nuovo Vescovo, sulla "vocazione" sia partita con il titolo: oratorio e vocazione"; sia andata avanti con altro titolo: "vocazione – pastorale giovanile – oratorio" e forse si concluderà con un documento intitolato semplicemente. "vocazione"!

Quando si presenta la nostra esperienza ad altri preti si constata che il loro atteggiamento è di curiosità, di perplessità, di stupore, e talvolta anche

di ammirazione, soprattutto davanti al numero dei gruppi, dei giovani presenti e impegnati.

Pur con tutti i limiti che hanno i giovani che si impegnano, questi numeri fanno dire: "Ma come fate?".

Possiamo concludere: la nostra linea non è così perdente come sembrava negli anni '70, ma con questa storia alle spalle è una linea che ha un suo avvenire; verificandoli, alla luce dei principi riaffermati, rinnovando la volontà di impegnarci – giovani e adulti – tocca a noi far sì che il cammino in avanti negli anni '90 sia testimonianza ed esempio per altre parrocchie, di un modo nuovo di rapportarsi della comunità cristiana con il suo territorio.

Tarcisio MOSCONI

(fine degli articoli dell'Assemblea comunitaria del maggio 1983 dal titolo COMUNITA' CRISTIANA E IMPEGNO SUL TERRITORIO).

P.S. Ripetiamo a tutte le lettrici e a tutti i lettori che le "colonne" della pastorale della Comunità Parrocchiale Ascensione sono le seguenti:

- Centralità della Parola di Dio
- Binomio fede-vita
- Scelta preferenziale dei poveri
- Impegno nel quartiere.

Trovate, anche in questo articolo, il tentativo, anzi la volontà di rimanere fedele, per quanto umanamente possibile, alle linee pastorali sopra elencate? Vero che sì?

Oppure si possono fare obiezioni/osservazioni?.

T.M.

La Madonna nella religione musulmana

di Prof.ssa Silvia Introvigne

Muhammad, il Profeta dell'islàm, quando entrò in armi alla Mecca nel 630, e conquistò la città che lo aveva scacciato otto anni prima, fu molto clemente con i suoi avversari, e concesse loro un anno di tempo per ravvedersi ed aderire all'islàm, oppure andarsene. Invece fu assai intransigente nell'imposizione della religione monoteista. Fece della Mecca la città sacra della nuova religione e 'purificò' la Ka'ba, il santuario delle tribù meccane. Lì c'erano circa 300 idoli. Li fece distruggere tutti, salvando solo un'icona di Maria, di cui si parla nel Corano come di 'profetessa'. Il furore iconoclasta islamico risale alle origini, a quel periodo fondatore, e il suo significato è evidente: la divinità, trascendente, non può rappresentarsi, pena la sua 'degradazione'. La raffigurazione è bestemmia! Del resto, la teologia islamica successiva, discuterà a lungo del valore dello stesso 'linguaggio' coranico nei confronti di Dio e cercherà ogni garanzia per salvare la divinità dalla contaminazione 'antropomorfica'.

E' noto che l'islàm non ammette il culto delle immagini, come anche aborrisce in toto la 'raffigurazione' dell'immagine umana: solo Dio può dare volto all'uomo, le altre raffigurazioni si arrogano il potere divino!

Maria assume un ruolo privilegiato anche nel Corano. Il testo sacro dell'Islam la presenta come la figlia di 'Imrân, considerato il Gioachino della tradizione cristiana. Sua moglie, alla notizia della maternità, consacra

il futuro bambino ad Allah perché lo serva fedelmente nel Tempio. Presa da grande sconforto al parto quando scopre di aver dato alla luce una femmina, è consolata da Dio che prende sotto la Sua protezione la bimba e tutta la sua discendenza.

Durante la sua infanzia, Maria è ben voluta da Dio che la protegge e le concede doni particolari come il cibo sempre fresco che Zaccaria, suo zio e tutore, trova presso di lei tutte le mattine e che le proviene direttamente dal cielo.

Procedendo negli anni, Maria riceve dagli angeli particolari comunicazioni grazie alle quali apprende di essere prediletta da Allah tanto da essere scelta come procreatrice del Messia, l'unto, il purificato che avrà la missione di portare agli uomini un messaggio di Dio.

La sua maternità è misteriosa, è opera speciale di Allah che tutto può creare con un semplice "Sii" della Sua parola e il brano coranico che racconta il concepimento di Gesù (III, 45-47) ricalca ampiamente il vangelo di san Luca (1,32-38) e soprattutto i Vangeli apocrifi della nascita e dell'infanzia di Gesù.

La figura di Maria è intrinsecamente legata a quella di Cristo che, per il Corano, è uomo prediletto da Allah, inviato agli Ebrei per confermare la Legge e perfezionarla, ma sempre solo uomo anche se santo.

Maria, quindi, è vergine per la sua maternità, ma non è cero madre di Dio, anzi tale affermazione rappresenta una terribile bestemmia. L'immagine di Maria emerge tanto



Gesù nasce sotto una palma di datteri: opera di Mostafà Kamal 1975 cm. 200 x 300, nella Chiesa di Cristo Re a Trasanni

che gli ebrei sono maledetti perché hanno osato calunniarla e non hanno creduto al concepimento e alla nascita misteriosa di Gesù (IV, 156-57).

Sulla misteriosa gravidanza di Maria non c'è pieno accordo: secondo alcuni, seguendo l'affermazione di Ibn 'Abbâs, fu miracoloso non solo il concepimento ma anche la durata, di una sola ora, della gravidanza; secondo altri invece avrebbe avuto un decorso normale di nove mesi.

Giunta l'ora del parto, Maria si isola sotto una palma da datteri e soffre atrocemente tanto da desiderare di essere morta prima di quel momento.

Una voce la consola esortandola a cibarsi di datteri freschi e a rinfrescarsi con l'acqua del vicino ruscello. Alcuni interpretano questa voce come angelica, altri come quella del neonato Gesù che evidenzia così la sua straordinarietà, ribadita poco dopo quando, appena entrati in casa, difende la madre dalle accuse dei parenti di aver disonorato se stessa e la famiglia dando alla luce un figlio illegittimo.

Maria è donna devota per tutta la sua vita; attesta la veridicità della parola del suo Signore e per questo è posta fra le predilette di Allah insieme ad Asiya, moglie del faraone, che salvò Mosè dalle acque del Nilo, alla moglie di Zaccaria e a Fatima. Inoltre è l'unica donna inserita nella serie dei Profeti, come discendente di Adamo, Abramo, Noè, 'Imrân. In tutto il Corano è quindi citata con grande rispetto ma nello stesso tempo sono frequenti i passi in cui si tende a ribadire l'errore dei cristiani che le attribuiscono qualità soprannaturali.

L'Islam, preoccupato di non intaccare l'assolutezza di Allah, non tributa a Maria atti devozionali e non le conferisce alcun ruolo di intercessione o di intermediazione fra l'uomo e il suo Signore. Tali atteggiamenti sono riscontrabili solo in alcuni gruppi marginali facenti capo all'Islam sciita, ove Maria viene inserita in pratiche devozionali accanto a Fatima, la figlia prediletta di Muhammad, e ai due figli di questa.

In ambito sunnita i modelli femminili sono piuttosto le due mogli del Profeta, 'A'isha e Khadija. Tuttavia Maria conosce la venerazione popolare anche in certe regioni, ad esempio nei santuari di Algeri e di Efeso i musulmani si recano a venerare l'immagine della Vergine accanto ai cristiani.

Alcune immagini della rassegna al Centro Mariano

***S.E. Mons. Giovanni Tani,
Arcivescovo di Urbino Urbania
Sant'Angelo in Vado, presenta la
III rassegna di arte sacra NATO
DA DONNA al Centro Mariano
della parrocchia di Cristo Re a
Trasanni - Fondazione
IL PELLICANO***



Il concorso di quest'anno ha come suggerimento tre parole di san Paolo che racchiudono tutto il mistero dell'Incarnazione del Verbo: γενόμενον ἐκ γυναικός, nato da donna (Gal4,4). Tre parole che uniscono in modo indissolubile il Figlio e la Madre. Il Figlio di Dio è diventato uomo nascendo da donna, proprio come nasce ogni uomo. Così Maria sta al centro del grande mistero dell'Incarnazione e della Redenzione, perché non è possibile avere il Figlio senza la Madre.

In molte opere rappresentate in questo libro, vediamo Maria e Gesù; quasi sempre Maria col bambino Gesù in braccio, come siamo abituati a pensarli. Siamo invitati a vedere in questo abbraccio la modalità di come il mistero si è realizzato. È anche rappresentato il Figlio in croce con la Madre accanto: Il Figlio e la Madre vivono insieme l'unico dinamismo per la nostra salvezza.

Dalla croce Gesù ha voluto che si realizzasse anche fra il discepolo e la Madre una unità di vita: Gesù ha detto a lei, indicando il discepolo: "Ecco tuo figlio"; e al discepolo, indicando la madre: "Ecco tua madre". Da quel momento ogni discepolo, se vuole essere nel nucleo della sua verità di fede, sa che Maria è sua Madre. Sua Madre nella vita in Cristo.

Auguro a tutti gli artisti e a tutti i partecipanti a questo concorso, di essere afferrati dalla forza della parole "Nato da donna". Ringrazio don Ezio Feduzi perché ci ha portati su questi sentieri di riflessione, riuscendo a convocare attorno a questo tema persone di diverse sensibilità e culture.

+ Giovanni Tani

Foto di Andrea Galacci



Panoramica espositiva nel soppalco della sala polivalente del Centro Mariano



De Chiara Antonio



Gli alunni del Liceo Artistico di Bari



Gli alunni della Scuola Media di Mercatino Conca-



Gli alunni del Liceo Artistico di Bari

NATO DA DONNA

Di Maria Laura Fraternali *

«Sono onorato della vostra visita e la vostra presenza qui oggi mi commuove»: con queste parole Giovanni Paolo II si è rivolto agli artisti, il 14 ottobre 1986, in Città del Vaticano in occasione del Congresso Internazionale degli artisti cristiani. *«L'arte vera - ha osservato - aiuta a cogliere il mistero della realtà spirituale, facilitandone la comprensione, che arricchisce ed eleva l'uomo conducendolo ad un gaudio intenso»*. E ancora: *«In una realtà sociale che muta vertiginosamente, sappiate svelare l'uomo a se stesso e ricordargli le fondamenta della sua grandezza, la sua capacità di conoscere la verità assoluta e di elevarsi alla contemplazione del Creatore ammirando la bellezza della natura»*.

Animati da questo spirito e mossi da tale intento abbiamo indetto il concorso artistico *Nato da Donna*, il cui titolo è tratto da un noto passo di San Paolo ai Galati che recita: *«Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione di figli»* (Gal 4,4). Il tema è centrale nella dottrina cristiana, in quanto segna il grande evento dell'Incarnazione: Cristo generato da una donna e sottoposto alla legge. Un titolo importante, difficile, impegnativo, sicuramente insolito per un'iniziativa artistica.

Le opere tardavano ad arrivare sollevando timore e inquietudine nei membri della commissione, poi hanno cominciato a pervenire sempre più numerose e da tutta Italia; fenomeno singolare e significativo, da collegare, credo,

alla necessità, da parte degli artisti e di coloro che hanno partecipato, di assimilare, riflettere e quindi interpretare un tema affascinante ma complesso. La ferrea determinazione di don Ezio Feduzi, promotore dell'iniziativa, ha fatto il resto, contribuendo a incrementare la partecipazione. Gli esiti sono stati sorprendenti.

Il testo proposto è stato oggetto di letture varie e diversificate: alcune frutto di una formazione tradizionale, altre espressione di sensibilità acuta, sofferta, inquieta, geniale, altre ancora segno del desiderio di attualizzare e personalizzare l'evento. Viene rappresentato il passato all'insegna di valori acquisiti e consolidati, il presente dalle mille connotazioni e in continua trasformazione, il futuro ora nebuloso, ora investito da certezze e speranze.

La Maternità è il soggetto senza dubbio più rappresentato; le sue espressioni sono profonde, intense e, talora, suggestive e originali.

La tenerezza di Maria è indicata in talune composizioni dal chinarsi amorevole sul Figlio, in altre dalla profondità dello sguardo, ora gioioso, ora trepidante, ora intensamente contemplativo, tutto compreso di quel Mistero grande, come suggerisce la raffigurazione della donna orientale dalla pelle ambrata. Altra espressione del profondo rapporto affettivo Madre-Figlio è l'abbraccio, così intimo e intenso da generare in alcuni soggetti un insieme quasi indistinto delle due figure.

Il farsi uomo di Dio, cuore del tema, ha anch'esso sollecitato letture singolari e interessanti che si sono tradotte in forme molteplici, incisive,

originali, testimonianze autentiche di un lavoro su di sé e del desiderio di lasciarsi commuovere dall'Avvenimento.

Colpisce la tarsia con la raffigurazione del *verbum caro factum est* dove la forza della Parola sostituisce appieno la figura; in altri casi vengono efficacemente rappresentate le fattezze umane del volto del Cristo che conservano, a un tempo, la trasparenza e l'ineffabilità del divino. Una scultura in terracotta che si sviluppa in altezza e che presenta alla sommità Maria, Madre di Dio e della Chiesa, rende ingegnosamente il difficile percorso di Cristo nel mondo. Tante le espressioni artistiche, tante le tecniche utilizzate, tanti i partecipanti provenienti da ogni località d'Italia: artisti professionisti, giovani frequentanti Accademie di Belle Arti, Licei Artistici o singole persone che si sono cimentate, sollecitate dal tema proposto.

Individualità diverse che dando voce al loro genio artistico, o semplicemente esplicando le loro attitudini, hanno mostrato che l'essenziale dell'arte si situa nella profondità dell'uomo in cui l'aspirazione a dare un senso alla propria vita si accompagna all'intuizione della bellezza e della misteriosa unità delle cose. L'arte diviene in tal modo, come osserva ancora Giovanni Paolo II, «un importante strumento di unità con la natura e con gli uomini».

Dunque un'iniziativa rilevante, non solo per chi ha partecipato con il proprio lavoro artistico, ma anche per gli spettatori e per quanti hanno collaborato. È così che il Nato da Donna è divenuto a tutti noi più familiare, più vicino. «È lui il problema, lui l'uomo, lui l'unico uomo, il solo scandalo nel quale ogni uomo può riscattare se stesso» diceva Pasolini.

Il concorso è un'iniziativa della Fondazione "Il Pellicano", un'opera imponente, coraggiosa, che si articola in molteplici attività, offre assi-



stenza a madri in difficoltà, agli anziani, ai giovani, organizza convegni, iniziative culturali, corsi di formazione, concorsi letterari e artistici ad anni alterni il cui intento è quello di approfondire e rendere familiare la figura della Madonna.

Maria è infatti l'ispiratrice, la protettrice, ad essa sono dedicate tutte le attività, come afferma Don Ezio Feduzi, promotore dell'opera.

Nel ringraziare di cuore tutti, in primo luogo Don Ezio che ci ha sempre amorevolmente accompagnato e sostenuto con la sua testimonianza di fede, concludo con le parole del sommo Poeta, che ci offrono una delle più profonde e incisive interpretazioni del passo Paolino: «Vergine Madre, figlia del tuo figlio, / umile e alta più che creatura, / termine fisso d'eterno consiglio, / tu se' colei che l'umana natura / nobilitasti sì, che l' suo fattore / non disdegnò di farsi sua fattura» (Dante, *La Divina Commedia*, Paradiso, canto XXXIII)

*** Presidente della rassegna**



DELLA PARROCCHIA

4 febbraio - *Consiglio parrocchiale*

E' nel desiderio più vivo di tutti noi del Consiglio Parrocchiale far sì che la Comunità che risiede nel territorio della parrocchia, possa vivere con gioia e impegno la propria fede e per questo cerchiamo di escogitare tutti quei mezzi che possano aiutarla in tal senso, dando la precedenza al catechismo dei ragazzi, alla liturgia domenicale con le varie forme di animazione che coinvolgano in modo particolare i minori a iniziare dai piccoli del primo corso di catechismo.

Abbiamo discusso parecchio sul catechismo domenicale ai ragazzi anche in presenza delle gare sportive che, specialmente in certi periodi dell'anno impegnano alcuni in gare fuori parrocchia. Si è pensato, per questi di fare il catechismo il sabato e dare la possibilità di partecipare alla S: Messa del sabato sera animandola in modo più attivo con canti. Le catechiste presenti si sono dette disponibili, ma solo nei periodi delle gare senza mancare minimamente alla prassi ormai assodata e positiva della frequenza dei minori al catechismo domenicale e alla loro partecipazione attiva alla Messa delle 11.15

Il Coro parrocchiale cercherà di insegnare anche ai ragazzi quei canti liturgici appropriati alle varie parti della Sacra Liturgia in modo che sia tutta l'assemblea a cantare.

L'impegno parrocchiale per la manifestazione del 15 marzo

Come ormai è nella conoscenza di tutti, domenica 15 marzo, al nostro Centro Mariano, ci sarà l'apertura ufficiale della III rassegna di arte sacra sul tema NATO DA DONNA, alla quale hanno aderito 114 artisti provenienti da 14 Regioni italiane e undici alunni della Scuo-



la Media di Mercatino Conca. Con la presenza di S.E. l'Arcivescovo, del Sindaco e dell'Assessore di Vittorio Sgarbi, ci saranno molti artisti ed altri ospiti.

Come già nelle manifestazioni degli anni peggiori, sono certo che anche questa volta ciascun trasanese si sentirà onorato di tali presenze e farà del suo meglio per una dignitosa accoglienza.

Certamente, i primi invitati alla manifestazione siete voi trasanesi perché il Centro Mariano è il vostro.

Gli incontri pasquali

Quando vi arriverà questo giornalino già saranno iniziati gli incontri nelle famiglie. Vorrei che tutti pregaste perché ciascuno di noi, da tali incontri, possa riportare un vantaggio spirituale con la gioia di professare la propria fede.

Aspettando la Cresima – il ritiro

A cura di Paola Minerba

La preparazione al sacramento della Cresima è un percorso impegnativo sia per i cresimandi, sia per i loro genitori, sia per noi catechisti. Con la Cresima i ragazzi si impegnano a essere testimoni di Cristo nella vita di tutti i giorni. Di questo sono coscienti non solo i ragazzi ma anche le loro famiglie, che devono accompagnarli nella nuova vita che inizia, perché, animati dallo Spirito Santo, il mondo e la Chiesa tutta li aspettano. E' su questo che, durante il ritiro del 25 gennaio, hanno riflettuto i ragazzi accompagnati dalle loro catechiste e i loro genitori che sono intervenuti nel pomeriggio. E' stata un'esperienza interessante e costruttiva anche per me catechista, che ho visto crescere il mio gruppo di cresimandi da quando, ancora bambini, hanno iniziato a frequentare il catechismo domenicale, perché erano alunni di prima elementare. Mi sento di dover dire grazie anche ai loro genitori per la collaborazione e la fiducia che mi hanno dato in tutti questi anni di cammino insieme. Non solo, ma devo ringraziare anche Donatella che si è rimessa in gioco proprio in questo cammino impegnativo offrendomi una valida collaborazione.

Un giorno, durante una lezione di catechismo, abbiamo voluto mettere alla prova i ragazzi, facendoli riflettere sulla nostra fede e abbiamo chiesto loro di darcene una definizione in poche righe, facendosi aiutare dai loro genitori. Alcuni avevano quasi paura di esprimersi o di far conoscere i loro pensieri, altri ancora non hanno dato nessuna risposta. Ecco alcune riflessioni sulla fede che hanno saputo riportare alcuni di loro, ma che mi hanno voluto consegnare anonime.

“ La fede è: credere, amare, onorare e rispettare Dio come il padre e la madre”.

“ Per me la fede è la felicità di conoscere Dio”.

“ Per me la fede è essere giusti e non fare del male agli altri; è andare a messa per incontrare Dio “.

“ Per me la fede è credere in qualcosa di cui non hai prove certe, aiutare le persone che hanno bisogno, ma soprattutto pregare per le persone che non ci sono più, sperando che ora si trovino in un mondo migliore”.

“ Alcune volte il catechismo è un po' noioso perché bisogna alzarsi presto, ma è ugualmente importante non solo per noi, ma anche per le catechiste che, oltre ad alzarsi presto, devono preparare il lavoro. Per questo io ci vado, anche se non ho voglia, tanto alla fine trovo il modo di divertirmi “.

“ Noi cristiani, quando andiamo a Messa o a catechismo, non ci rendiamo conto dell'importanza e della fortuna che abbiamo, potendo imparare cose sulla vita di Gesù e sulla Chiesa, lo prendiamo come un gioco. Invece non deve essere così, perché Gesù ci aiuta a superare grandi ostacoli e bisogna essergli sempre grati”.

Questo è quello che hanno scritto con l'aiuto dei loro genitori!

In attesa del 14 giugno, giorno in cui riceveranno in duomo il sacramento della Cresima, noi stiamo continuando il nostro cammino con la consapevolezza che quella data non è la fine di un percorso, ma la conclusione di una tappa di quel percorso molto più lungo e impegnativo, che è tutta la nostra vita da vivere secondo gli insegnamenti di Cristo che ci vengono trasmessi dai nostri genitori, dai nostri catechisti, dai nostri parroci e dalla comunità parrocchiale a cui apparteniamo.

Scuola Primaria - Trasanni

I LOCALI DELLA SCUOLA SI RINNOVANO



Tutti insieme sull'aquilone dell'amicizia



I folletti (ancora da terminare) e le rose danno il benvenuto a grandi e piccini..



Per chi fischia il treno?

di Maria Laura Fraternali

«Principio di febbre cerebrale, encefalite, infiammazione della membrana...»

Questi i responsi che i medici avevano formulato e i colleghi riferito su Belluca, un impiegato che un mattino, uno dei tanti, aveva osato ribellarsi al suo capo-ufficio ripetendo ossessivamente che il treno aveva fischiato. Uno che reagisce così e che all'aspro rimprovero del capo per poco non gli si scaglia addosso, non può che essere impazzito. Eppure il suo vicino di casa considerò naturalissimo il suo caso.

Così inizia una delle più incisive novelle di Luigi Pirandello, *Il treno ha fischiato*.

Belluca era un contabile, completamente assorbito dal suo lavoro, «un somaro che tirava zitto zitto la carretta», come scrive l'autore, e con tanto di paraocchi. Veniva pertanto schernito dai suoi colleghi, ma lui non reagiva, troppo intento a gestire una vita difficile e faticosa con tre persone anziane a carico e due figliole vedove, l'una con quattro, l'altra con tre figli.

Per sfamare tutte quelle bocche si portava a casa del lavoro da svolgere di notte, carte da ricopiare fino a che, sfinito, si abbandonava sul divano. Ma una sera non prese subito sonno; fu così che sentì fischiare il treno. Quel fischio fu per lui una rivelazione: gli aveva improvvisamente portato via di dosso la fatica, la sfinitezza, la malinconia di quella vita che sembrava non riservare ormai più nulla per lui e gli aveva ricordato che là fuori c'era il mondo, un mondo lontano e meraviglioso verso il quale quel treno si dirigeva...

Se n'era dimenticato. «Ma ora, ecco, gli rien-

rientrava, come per travaso violento, nello spirito» afferma con commozione l'autore.

Ora dunque la sua vita non sarebbe stata più quella di prima o, meglio, egli avrebbe continuato a compiere ciò che faceva prima, a svolgere il suo lavoro giorno e notte, ma si sarebbe ogni tanto distolto dal suo tormento, si sarebbe concesso pochi minuti «per prendere con l'immaginazione una boccata d'aria nel mondo»!

Quanta voglia di vivere esprime il personaggio! Quanto desiderio di dare un senso alla vita! Quale grande aspirazione alla felicità Pirandello ci comunica con questa stupenda novella! Ma, nello stesso tempo, quanta tristezza nella necessità di rifugiarsi nell'immaginazione, valvola di sfogo per sopportare la vita e trovare qualche briciola di illusoria felicità!

Pirandello, attraverso vicende talora paradossali, esprime con grande realismo e altrettanta efficacia il disagio dell'uomo che, pur avendo degli affetti, svolgendo il suo lavoro con dignità, ricoprendo dei ruoli sociali, si sente imprigionato, non autentico, alienato, solo. Di qui la fuga, la necessità di evasione, il vano tentativo di riappropriazione di sé.

L'autore offre in tal modo una grande lezione: l'occasione di prendere coscienza del nostro io, della sua consistenza; la sfida a rinvenire nel reale la possibilità di essere davvero noi stessi e di essere felici!

«È qui, è qui tra noi» scrive Don Giussani -il Dio fatto uomo [...] la conseguenza contingente per chi dice così è che vive meglio; non risolve ma vive meglio anche i problemi della sua umanità. Vuol più bene alla sua donna, sa come voler più bene ai figli, vuol più bene a se stesso, ama gli amici più degli altri; guarda agli estranei con una gratuità, con una tenerezza di cuore come se fossero amici; soccorre il bisogno degli altri come può, come se fosse il suo bisogno, guarda il tempo con speranza e perciò cammina con energia» (Don Luigi Giussani, *In cammino*).

Classe 2009: 35 alunni per il bacino utenza Trasanni

di Antonio Cipollini

La classe 2009 del bacino utenza di Trasanni per la prima elementare nell'anno scolastico 2015/16 è alquanto numerosa: 35 bambini che corrispondono a due prime classi. A questo dato non corrisponde un uguale o poco discordante numero di iscrizioni; gli alunni che si iscriveranno alla primaria di Trasanni saranno all'incirca 18, di cui 2/3 figli di cittadini immigrati e perlopiù provenienti da Ponte Armellina.

E' noto che molte famiglie italiane preferiscono iscrivere i figli alle primarie di Urbino e le motivazioni sono tante, più o meno discutibili. E' anche noto che fino ad oggi l'Amministrazione comunale ha favorito questa tendenza, anziché contrastarla. L'Ente pubblico ha l'obbligo del trasporto e dei vari servizi solo per coloro che frequentano la scuola di competenza territoriale, ma, nel caso specifico, il Comune ha predisposto il trasporto che costituisce oggettivamente un privilegio non dovuto. Tutte le amministrazioni, anche la nuova, si sono espresse a favore del mantenimento delle scuole primarie nelle frazioni, le popolazioni interessate si sono sempre espresse in questo senso. Ma allora perché circolano voci su una possibile chiusura del plesso di Trasanni?

Il Sindaco Gambini ha assunto l'impegno che, a partire dal prossimo anno, i genitori che vorranno mandare i figli fuori dall'area di competenza territoriale dovranno farlo con propri mezzi. Questa decisione ha sollevato e solleverà vibranti proteste perché i privilegi è facile concederli, difficile toglierli, ma coerenza ai propositi vuole atti conseguenti.

Le problematiche della scuola di Trasanni non sono evidentemente un'utenza inadeguata. Il bacino di trasanni include Ponte Armellina che come tutti sanno è un ghetto extra-comunitario. Abbiamo tutti ascoltato i politici di destra e sinistra fare proclami sulla integrazione culturale, sul fatto che questa inizia dalla scuola, sulla necessità di intervento pubblico istituzionale e del volontariato; stando alle enunciazioni sono tutti concordi ma in concreto nulla è stato fatto dalle amministrazioni di sinistra che, necessario dirlo, sono responsabili dell'esistenza di Ponte Armellina, e fino ad ora nulla è stato fatto, neppure dalla nuova Giunta di Gambini, ma onestà vuole che questa ancora ha tutto il tempo per mostrarsi diversa, come chi scrive auspica.

Nei Paesi del Nord Europa il tempo pieno è obbligatorio per i figli degli immigrati, per l'ovvia ragione che questi necessitano di stare a scuola più tempo degli autoctoni, per la lingua, per la diversa cultura, per il confronto necessario tra la cultura dei genitori e quella del Paese in cui probabilmente dovranno vivere, per una questione di classe sociale di appartenenza, per una questione di religione, ecc.

Se non si mettono in campo strumenti adeguati alla situazione sociale di Trasanni e Ponte Armellina poi non stupiamoci se la sicurezza non è garantita, se le giovani generazioni degli immigrati non si riconoscono nei valori del Paese ospitante, se si sentono esclusi e discriminati. L'Associazione "Alveare" di cui sono portavoce suona un campanello di allarme a tutti i cittadini e agli Enti preposti, scolastici e amministrativi, affinché la ragione determini quegli atti necessari ad una convivenza comunitaria che superi tutte le discriminazioni e tutti gli egoismi miopi, che ci impediscono di capire che il bene del prossimo è il bene di tutti.



Avv. Merika Carigi

LE SUCCESSIONI PER CAUSA DI MORTE

Cari lettori,

come abbiamo detto il mese scorso, il diritto di accettare l'eredità va di norma esercitato entro il termine di 10 anni (art. 480 c.c.), tuttavia, per accelerare i tempi, è possibile esperire una particolare procedura finalizzata a far cessare la situazione di incertezza in cui si trova l'eredità sino all'accettazione del chiamato.

Tale procedura si chiama azione interrogatoria.

L'art. 481 del codice civile stabilisce infatti che, chiunque vi abbia interesse, può chiedere che l'autorità giudiziaria fissi un termine entro il quale il chiamato deve dichiarare se accetta o rinunzia all'eredità.

Il termine stabilito dal Giudice è di particolare importanza in quanto, trascorso il medesimo senza che il chiamato abbia fatto la dichiarazione, egli perde il diritto di accettare.

Naturalmente, tale azione è esperibile unicamente nei confronti dell'erede che non sia in possesso dei beni del defunto, in quanto, in questo caso (art. 485 c.c.), come ricorderete, il chiamato all'eredità, qualora non compia l'inventario dei beni del defunto (3 mesi) o non faccia la dichiarazione di accettazione o rinunzia all'eredità (entro 40 gg dall'inventario) verrà considerato erede

puro e semplice.

Vi comunico, inoltre, che l'accettazione dell'eredità può essere impugnata quando è effetto di violenza o di dolo (art. 482 c.c.) e tale azione si prescrive in cinque anni dal giorno in cui è cessata la violenza o è stato scoperto il dolo.

Al contrario, non è invece impugnabile l'accettazione viziata da errore, come stabilito dall'art. 483 c.c.

Tuttavia, il secondo comma di tale articolo, attenua la sua portata nel caso in cui vengano scoperti dei legati dei quali si ignorava l'esistenza. Infatti, qualora venga scoperto un testamento del quale non si aveva notizia al tempo dell'accettazione, l'erede non è tenuto a soddisfare i legati scritti in esso oltre il valore dell'eredità, o con pregiudizio della porzione legittima che gli è dovuta. Se poi i beni ereditari non sono sufficienti a soddisfare tali legati, si riducono proporzionalmente i legati scritti in altri testamenti e qualora alcuni legatari siano stati soddisfatti per intero, contro di essi è possibile esperire l'azione di regresso.

Come si è accennato in varie occasioni quando si parlava dell'erede, l'accettazione dell'eredità può essere pura e semplice oppure con beneficio di inventario.

Questa distinzione è molto importante in quanto nel primo caso si determina la confusione tra il patrimonio del defunto e quello dell'erede che diventano un tutt'uno e, di conseguenza, quest'ultimo risponderà dei debiti ereditari anche con il proprio patrimonio (i creditori del defunto potranno soddisfarsi aggredendo i beni dell'erede).

Al contrario, nell'accettazione con beneficio di inventario, non avviene la confusione tra i due patrimoni e quindi l'erede risponde solo nei limiti del valore del patrimonio ereditato.

AVV. MERIKA CARIGI
Cell. 339 2508487 . tel. 0722 350610
e - mail carigi@chiarini.com



Mondo Trasannese

a cura di Sebastiano Angelini



Muro di sostegno della strada provinciale sopra la scuola di Trasanni, infestato da rovi ed acacie

Nel mese di dicembre appena trascorso c'è stata a Trasanni la pubblica assemblea. Avrei tanto voluto parteciparvi, ed avevo anche preparato un intervento per illustrare alla nuova giunta i problemi vecchi e nuovi di questo paese, ma purtroppo, un malanno di stagione, con tosse e febbre molto alta me lo ha impedito. Ora però mi propongo di presentare al sindaco Gambini tutti i mesi un problema di Trasanni.

Cominciamo dal muro di sostegno che c'è dietro la nostra scuola. E' stato costruito oltre, un secolo fa, agli inizi del '900.

Fino ad ora ha lodevolmente assolto il suo compito, e fino a qualche anno fa non mostrava i segni del tempo.

Ora, però, l'incuria degli uomini lo sta riducendo a mal partito. Sarebbe stato necessario di tanto in tanto ripulirlo delle erbacce e fargli qualche stuccatura, invece è stato completamente abbandonato, ed ora è ridotto come si può vedere dalla foto qui sopra. Nelle foto della prossima pagina, alcune vedute di vere e proprie piante nate negli interstizi dei muri e che vanno sbriciolando il muro, Se non si interverrà, non passerà molto tempo che cominceranno ad essere scalzati i mattoni, e poi si avrà la caduta di alcune sezioni del muro, con tutte le conseguenze del caso.

Signor Sindaco, intervenga in tempo, la pulitura del muro è davvero una spesa da poco, mentre le conseguenze dell'incuria potrebbero essere molto

gravi ed onerose. Le foto qui a fianco mostrano vere e proprie piante, (acacie, fichi) nate da diversi anni, e vistose crepe nel muro. Prima dell'arrivo dell'estate ripulite il muro, risanatelo.



di Sergio Pretelli

Al quarto scrutinio, come Matteo Renzi aveva largamente preannunciato, è stato eletto il nuovo Presidente della Repubblica italiana. Sergio Mattarella, 73 anni siciliano, in sostituzione di Giorgio Napolitano che, caso unico nella storia dell'Italia repubblicana, era stato rieletto, poco più di un anno prima, per un secondo mandato, su proposta di Berlusconi. PD e Forza Italia ritennero allora non possibile altra soluzione. Si pensava che l'accordo aprisse la strada ad una grande coalizione, considerato che i 5 stelle, la terza grande forza, si estraniò da tutto o quasi. Con l'avvento di Matteo Renzi alla segreteria del PD, le cose cambiarono. Le maggioranze si fanno con i numeri. Renzi si rivolse a tutte le forze politiche presenti in Parlamento per riscrivere insieme le regole generali: riforma della Costituzione e della Legge elettorale, per garantire la governabilità al partito vincitore delle successive elezioni. Trovò una sponda favorevole in Berlusconi. Con un accordo definito e conosciuto come Patto del Nazzareno, c'erano i numeri per andare avanti. L'accordo sollevò fronde agguerrite all'interno degli stessi due partiti di maggioranza. Per un'inveterata abitudine nostrana a non sottostare alle regole della democrazia. La maggioranza, alla fine del dialogo e della discussione, decide. La minoranza deve adeguarsi alla decisione e lavorare per diventare maggioranza. Il patto del Nazzareno è saltato con la votazione del Presidente della Repubblica. Tra i due leader sopra citati c'era un accordo di massima sul personaggio. Non doveva provenire dall'ex PC; doveva essere una persona di larga stima, non doveva essere impegnato nella politica attiva. Non si era fatto un nome, per evitarne bruciature. Nelle prime tre votazioni occorreva una maggioranza qualificata, vale a dire 672 voti. Il disaccordo tra i partiti non consentiva di raggiungere quel numero. Per cui ognuno andò per suo conto e nessuno raggiunse il quorum.

Alla quarta votazione erano sufficienti 505 voti. Il PD presentò Sergio Mattarella, ex democristiano. Fuori dalla politica attiva dal 2008, docente universitario e giudice della Corte Costituzionale dal 2011. Persona stimata nel paese e dagli stessi parlamentari che hanno riversato sulla sua persona 665 voti, 160 più del necessario. Compatti il PD, l'NCD e il SEL, voti sciolti sono arrivati da tutti gli altri partiti, mentre Forza Italia si esprime con "la scheda bianca". Il contraccollo immediato, la rottura del patto del Nazzareno. Mattarella ha avuto una lunga carriera politica. Più volte ministro, vice presidente del Consiglio nel 1° governo D'Alema, autore della legge elettorale chiamata poi Mattarellum, combattè la mafia. Una tradizione di famiglia, tanto che il fratello Piersanti, governatore della Sicilia, ne venne assassinato. Anche la sua designazione alla Corte costituzionale non incontrò ostacoli. Perché la non condivisione di Berlusconi? La stampa e i mezzi mediatici l'hanno individuata nelle precedenti prese di posizione politiche di Mattarella. La legge Mammi (1990), in primis, che sanava definitivamente le tre reti televisive di Berlusconi. Mattarella, che era allora Ministro della Pubblica Istruzione, non ne condivise l'approvazione col voto di fiducia posto dal presidente del Consiglio Andreotti e si dimise, motivando così la decisione: "Riteniamo che porre la fiducia per violare una direttiva comunitaria sia, in linea di principio, inammissibile". Comunque il neo Presidente per la cerimonia di insediamento il 3 febbraio, con le camere riunite, ha invitato tutti i leader dei partiti, compreso Berlusconi, tenendo un discorso largamente apprezzato dagli italiani, e condiviso in un ampio arco dello schieramento politico, italiano e internazionale. Ha toccato tutti i problemi emergenti dalla lunga crisi italiana, mediterranea ed europea. Che ha inferto ferite profonde nel tessuto sociale, economico e politico evidenziando l'urgenza delle riforme istituzionali a tutti i livelli. Come presidente farà l'arbitro imparziale: i parlamentari e i cittadini lo devono però aiutare con la loro correttezza. Un richiamo costante di papa Francesco al nostro dovere quotidiano: in casa, nei luoghi di lavoro e d'incontro perché il volto della Repubblica è quello che si presenta nella vita di tutti i giorni.



EnAIP: I corsi GRATUITI del 2014

A cura di Sergio Baldantoni

Le prossime attività dell'EnAIP Rimini

L'EnAIP Rimini, nell'ambito del progetto Garanzia Giovani, ha programmato 2 corsi:

1. **PROGRAMMATORE APPLICAZIONI MOBILE** (Sviluppo Applicazioni per Tablet e Smartphone in ambienti iOS e Android) - Il corso intende fornire competenze professionali utili allo sviluppo di applicazioni per iPhone, Ipad Touch e per il nuovo iPad, e dare la possibilità ai corsisti di conoscere un nuovo ambiente lavorativo che utilizza le nuove innovazioni tecnologiche inserite in un contesto sociale in profondo cambiamento. Lo scopo del corso è quindi quello di offrire nuove opportunità lavorative caratterizzate da una forte impronta imprenditoriale, nuove competenze e alto grado di creatività.

2. **OFFICE AUTOMATION** (Organizzazione e gestione delle attività di segreteria) - Il corso "OFFICE AUTOMATION (Organizzazione e gestione delle attività di segreteria)" presentato da EnAIP Rimini, proposto in risposta all'Avviso pubblico per la realizzazione di interventi formativi mirati all'inserimento lavorativo di cui alla Misura 2/A del Piano di attuazione regionale del Programma Garanzia Giovani di cui alla DGR n. 754 del 23/06/2014 e s.m, sviluppa competenze e abilità immediatamente applicabili al contesto lavorativo e favorisce efficaci processi di inserimento e professionalizzazione in ruoli gestionali caratteristici del settore.

In relazione al DDPF n. 311/IFD del 21/10/2014 – **GARANZIA GIOVANI AVVISO PUBBLICO** per la presentazione di progetti formativi per i percorsi di Istruzione e Formazione professionale e Apprendistato, l'EnAIP Rimini ha presentato 3 progetti biennali in partenariato con il Centro per l'Impiego, l'Orientamento e la Formazione di Urbino:

1. **Operatore elettrico** - Il progetto è volto alla formazione dell'**OPERATORE ELETTRICO**, figura professionale in grado di svolgere in autonomia attività con competenze relative all'installazione e manutenzione di impianti elettrici nelle abitazioni residenziali, negli uffici e negli ambienti produttivi artigianali ed industriali nel rispetto delle norme relative alla sicurezza degli impianti elettrici.

2. **Operatore per la ristorazione** - Il progetto è volto alla formazione dell'**OPERATORE DELLA RISTORAZIONE** con indirizzo di **SERVIZI DI SALA E BAR**, figura professionale in grado di svolgere in autonomia tutte le fasi riguardanti il servizio in ristoranti, alberghi, bar, locali notturni o altre strutture ristorative di varia tipologia, anche di livello elevato.

3. **Operatore per il benessere** - Il progetto **OPERATORE DEL BENESSERE** con indirizzo **ACCONCIATORE** ha come obiettivo il supporto ad un'utenza che vuole impegnarsi per iniziare un percorso di sviluppo delle proprie competenze sia professionali che personali

Coloro che sono interessati ad approfondire l'argomento possono contattarci ai nostri recapiti:
Siti: www.enaiprimini.eu - www.enaiprimini.org e-mail: info@enaiprimini.eu
- pellicano@enaiprimini.org Tel. e fax: 0722 320498 – Tel. 0722 320910

Sulle onde del suono



A cura di Innocenti Roberto

E' record: con il primo posto raggiunto da "Living for love" (primo singolo estratto dall'album "Rebelheart", di prossima pubblicazione) nella classifica Dance Club Songs di Billboard, la cinquantaseienne Regina del Pop ha conquistato il suo 44esimo primo posto nella classifica dance statunitense. Si tratta di un risultato importante per Madonna, che riesce così ad eguagliare il record di George Strait in quanto artista con maggior numero di primi posti in una specifica classifica (nel caso di Strait la classifica è la Hot Country Songs e anch'egli è fermo a quota 44 primi posti) e che riesce addirittura ad eguagliare la somma dei primi posti raggiunti dalle sue colleghe Beyoncé e Rihanna nella medesima classifica (22 a testa, per un totale di 44 prime posizioni, appunto).

La prima volta che la signora Ciccone raggiunse il primo posto nella Dance Club Songs fu nel 1983, quando la popstar consegnò al mercato il singolo "Holiday"/"Lucky star" (cinque settimane stabile alla prima posizione); l'ultima volta fu invece nel 2012, con il singolo "Turn up the radio" (terzo singolo estratto dall'album "MDNA"). Tutti i più grandi successi di Madonna, ad ogni modo, hanno avuto modo di raggiungere il primo posto nella Dance Club Songs, nel corso degli anni: nel 1984 "Like a virgin" trascorse ben tre settimane al vertice della classifica, nel 1985 fu la volta di "Material girl", nel 1987 quella di "Open your heart"; negli anni '90 furono ben tredici i brani della

popstar che riuscirono a raggiungere la prima posizione della Dance Club Songs di Billboard: tra questi anche "Vogue" (pubblicato nel 1990), "Justify my love" (1991), "Secret" (1994, due settimane al primo posto), "Don't cry for me Argentina" (1997), "Frozen" (1998) e "Ray of light" (che trascorse ben quattro settimane al vertice della classifica).

Un numero comunque irrilevante se confrontato ai diciotto primi posti raggiunti con i singoli pubblicati tra il 2000 e il 2010, da "Music" (cinque settimane al primo posto, nel 2000) a "Celebration" (2009), passando per "Hung up" (2005), "Sorry" e "Jump" (2006).

Nuovo album per Andrea Bocelli: il nuovo disco del tenore italiano e successore di "Passione" (2013), arriverà in autunno, tra settembre e ottobre. Lo ha rivelato Tony Renis, a margine della lunga intervista che ha concesso.

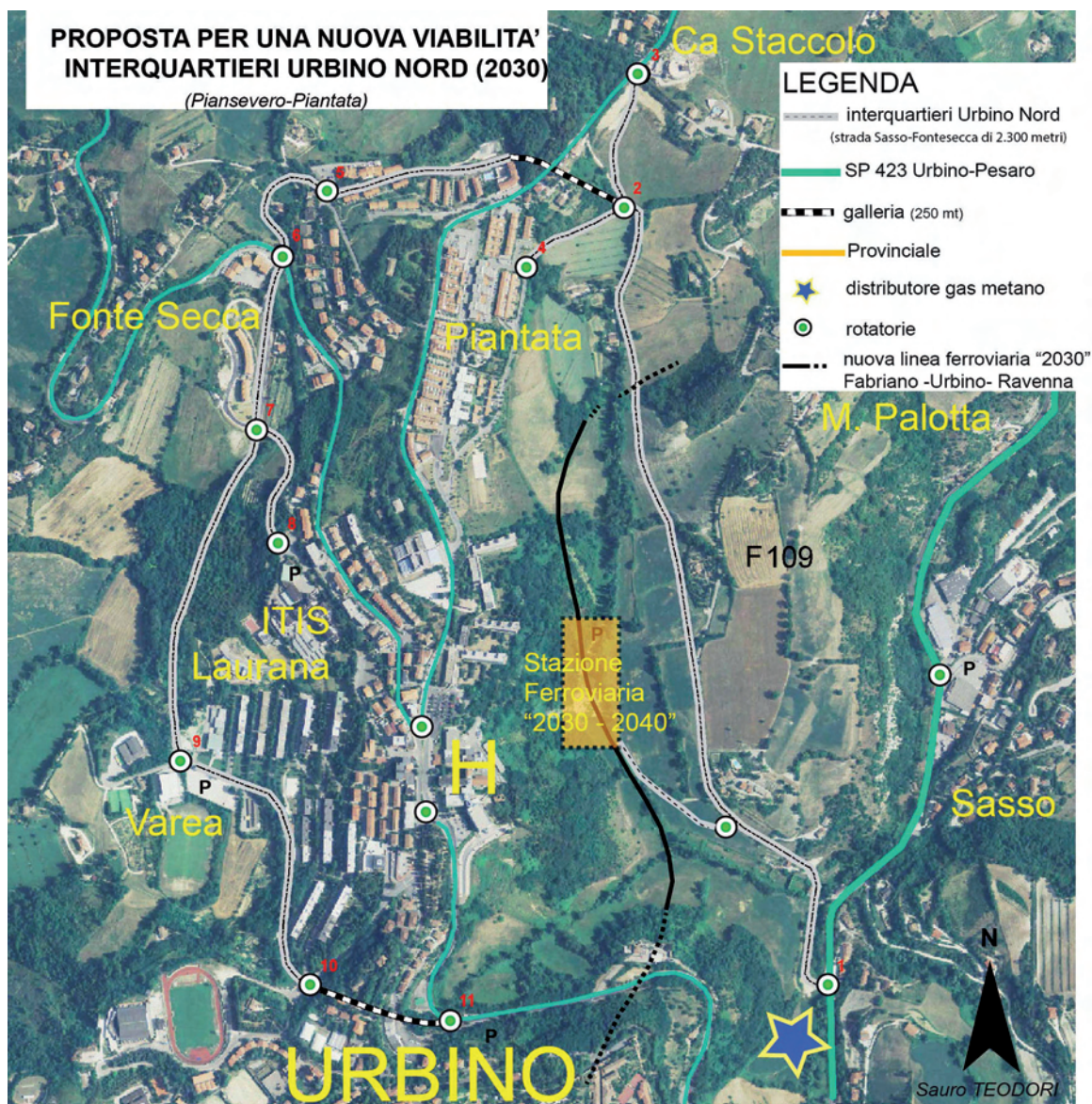
Il disco sarà prodotto da David Foster (produttore storico di Bocelli, al lavoro anche sull'ultimo "Passione") assieme allo stesso Renis e Humberto Gattica: il trio assieme lavorò, tra le altre cose, al pluripremiato "Amore" nel 2006, e agli inediti de best "Vivere" (2007).

Sto lavorando al nuovo disco, lo sto producendo insieme a Humberto Gattica e David Foster. Sarà pazzesco, con straordinari duetti, abbiamo iniziato da un mese circa, pensiamo di uscire a fine settembre, primi ottobre: questo è uno dei motivi per cui mi trovo in America. Abbiamo lavorato a Las Vegas, a Miami. Non esiste artista oggi più grande oggi di Andrea Bocelli, è forse l'unico credibile quando canta l'opera e come interprete pop, l'unico che ha la capacità di usare la sua voce e il suo diaframma in maniera diversa", ci ha raccontato Renis, che nella nostra intervista ha definito il tenore come Il più grande artista vivente, non solo Italiano.

Interquartieri Urbino Nord infrastrutture viarie sostenibile per il futuro

In questi giorni in Urbino la viabilità tra Via Giro dei Debitori – Piansevero è fonte di un ampio dibattito e la Giunta Gambini sta cercando di trovare soluzioni mirate per dilazionare il traffico durante i periodi scolastici. La nostra proposta, va oltre l'immediato prossimo ma si proietta verso il futuro, dalla slide in figura 1 illustriamo una viabilità sostenibile verso il 2030-2050. L'Articolo completo e dettagliato nelle sue parti, (non potendo rappresentarlo su una singola pagina dell'Olio) è stato pubblicato il 26 gennaio 2015

di Sauro Teodori



Santuario della Madonna del Conforto - Duomo di Arezzo

Il Santuario Madonna del Conforto meglio conosciuto come Cattedrale di San Donato è il Duomo di Arezzo. Esso sorge sulla sommità del colle dove è sita anche la città dove un tempo si trovava una chiesa paleocristiana e dove forse anticamente sorgeva l'acropoli cittadina.

Nel 1203 il Papa ordina di trasferire la Cattedrale entro le mura cittadine, spostandola dal Colle del Pionta ove si trovavano i maggiori edifici di culto cristiani. Dal 1278 il Duomo ha avuto fasi costruttive alterne che si concluderanno solo nel 1511. La facciata come la osserviamo oggi è opera di Dante Viviani, terminata nel 1914, andò a sostituire la precedente che rimase incompiuta, del secolo XV. La decorazione scultorea è opera di Giuseppe Cassioli, Enrico Quattrini e dello stesso Viviani. All'interno l'edificio è strutturato a tre navate suddivise da tre grossi pilastri, il corpo è privo di transetto. Di gran prestigio all'interno troviamo il celebre ciclo delle sette vetrate eseguito da Guillaume de Marcillat. Sulla navata di destra la Vocazione di san Matteo (1519-1521), Battesimo di Gesù (1519), Cristo e l'adultera (1522-1524), Resurrezione di Lazzaro, Cacciata dei mercanti dal tempio (1522).



**Santuario
della Madonna
del Conforto**

**Madonna
del Conforto**



L'Immagine raffigurava la Madonna di Provenzano, di origine senese, così chiamata perché collocata da S. Caterina Benincasa sul muro di una casupola sorta sui resti del castello dell'eroe Provenzano Salvani, signore di Siena, morto nella battaglia di Colle Val d'Elsa (11 giugno 1269) e ricordato con lode da Dante nel Purgatorio (Purg. XI, 121-138). Era una Pietà, la Madonna con in grembo Gesù deposto dalla croce. Nel 1552, durante l'occupazione spagnola di Siena, un soldatuccio colpì la terracotta con un'archibugiata: rimase intatta solo la parte superiore della Madonna, il busto ed il viso. La devozione per quei poveri resti fu immensa; immagini policrome di essa si diffusero ovunque ed una giunse anche nell'Ospizio di Arezzo.

Il 15 febbraio del 1796, lunedì dopo la prima Domenica di Quaresima, alle tre del mattino, una nuova scossa di terremoto riaccende la paura, tanto che da ogni parte della città si fanno tristi presagi, quasi sia imminente la distruzione di Arezzo.

Sull'imbrunire, tre artigiani: Antonio Tanti, Giuseppe Brandini e Antonio Scarpini, si trovano nella cantina dell'Ospizio per comprare vino, e, davanti a quella Immagine annerita, conversano sui dolorosi fatti del giorno e dei tristi presagi per l'avvenire. Ad un tratto il Tanti esce in questa esclamazione: "Santissima Vergine, questa vorrà essere una brutta nottata!".

Si racconta che durante tale preghiera il volto della Madonna cambia aspetto e il terremoto cessò di far tremare la terra. Il popolo venuto a conoscenza del fatto e, prestando fede a quanto viene raccontato,, accorre da tutte le parti e prega la Vergine perché ottenga da Dio di preservarli da ogni male.

Il vescovo, Mons. Niccolò Marcacci, dopo un primo momento di prudente incertezza, spinto da interno impulso, viene, accompagnato da alcuni canonici, all'Ospizio della Grancia a constatare il prodigio, dispone che l'Immagine sia portata solennemente nella Cattedrale della Città, ed istituisce un regolare processo canonico per accertare ogni verità su quanto accaduto.

La pagina della poesia

A cura di Maria Luisa Comandini Argalia

Preghiera della donna

Signore, benedici
queste mani
che han lavato
piatti e bicchieri,
tanta erba, tanti visi,
cucinato tanti pasti.

Signore,
fa che da queste mani
escano messaggi d'amore,
prodotti buoni
che fanno vivere.

Signore, aiutaci
a colmare il deficit
d'amore, buco perenne
dell'Umanità sofferente.

Signore, vieni
e dicci perché:
avremo orecchie per ascoltarTi.

Maria Luisa Comandini



Madre ammirabile

Forte, bellissima
oltre ogni dire,
Madre dolcissima
in ogni Tuo agire.

Sempre suadente,
amica preziosa,
assai prudente
in ogni cosa.

Avvocata ammirabile
e all'occorrenza
insuperabile,
alta presenza.

Quando triste appare
la sventura
non fai mancare
la Tua premura.

.

L'ABC della nutrizione

di Alceo Caroni

(Segue dal numero precedente)

Le Vitamine

Un gruppo di molecole organiche molto diverse tra loro, sono accomunate dal fatto d'essere indispensabili al normale funzionamento dell'organismo. Le vitamine che dobbiamo introdurre preformate perché il nostro organismo non è in grado di sintetizzarle, sono variamente distribuite nei vari alimenti. Con scelte opportune, quindi, è possibile soddisfare i nostri fabbisogni in qualsiasi condizioni fisiologica.

Cosa sono, a cosa servono

Le sostanze che hanno diritto di essere denominate vitamine costituiscono un gruppo molto eterogeneo per quanto riguarda le loro caratteristiche chimiche. Vengono considerate insieme unicamente per la funzione che svolgono nella nutrizione.

La quantità di ciascuna vitamina che deve essere introdotta con gli alimenti è piccola (da pochi microgrammi per la vitamina B12 a qualche decina di milligrammi per la vitamina C), e questo rispecchia il fatto che la loro funzione non è né quella di fornire energia, né quella di fornire materiali per la costruzione dell'organismo. E' vero, invece, che "le vitamine sono indispensabili come bioregolatori di processi fondamentali per la vita", e pertanto non vengono consumati durante tali processi, ma continuamente riciclate e riutilizzate, con perdite relativamente piccole che devono essere incessantemente rimpiazzate.

Vitamina è essenzialmente una denominazione nutrizionale: una determinata sostanza ha le caratteristiche di vitamina, cioè deve essere introdotta con la dieta, per alcune specie animali e non per altre. La vitamina C, per esempio, risponde alle caratteristiche di vitamina solo per l'uomo, i primati e le cavie.

E' stato un caso fortunato se nelle prime ricerche sperimentali, che hanno portato alla scoperta della vitamina C, sia stata utilizzata la cavia.

E' consuetudine classificare le vitamine in due grandi gruppi, a seconda che siano solubili nei grassi (vitamine liposolubili) o in acqua (vitamine idrosolubili).

Questa classificazione, apparentemente solo fisica, ci fornisce anche alcune indicazioni molto interessanti di carattere biologico.

Le vitamine liposolubili, per il fatto di essere solubili nei grassi, possono essere accumulate nell'organismo e quindi costituire una riserva. Non sarà quindi obbligatorio, anche se è consigliabile, introdurle quotidianamente con la dieta.

A questo fatto positivo si accompagna però un fatto negativo: l'eccessivo accumulo ha conseguenze tossiche. Come verrà esposto in seguito, è dannosa la pratica di consumare dosi urto di vitamine A e D.

Invece, le vitamine idrosolubili in acqua non possono essere accumulate nell'organismo, e pertanto devono essere somministrate quotidianamente con la dieta. Fenomeni di tossicità difficilmente si verificano anche con alte dosi, perché l'eccesso viene prontamente eliminato con le urine.

Un'altra differenza tra i due gruppi di vitamine riguarda il modo con cui svolgono la loro funzione a livello dell'organismo. Le vitamine idrosolubili (a eccezione della vitamina C) svolgono un ruolo di catalizzatori in vie metaboliche comuni a tutte le cellule (dai microrganismi, alle piante, ai mammiferi). Pertanto, dato che gli alimenti in definitiva non sono altro che parti di organismi animali o vegetali, sono presenti in quantità maggiori o minori in tutti gli alimenti.

(Segue al prossimo numero)

A quale regno apparteniamo - La terra che bastava

A cura di Marisa Martini

A QUALE REGNO APPARTENIAMO

Un Parroco in visita ai bambini delle elementari della sua parrocchia prova ad interrogare una bambina che tiene un fiorellino in mano:” a quale regno appartiene questo fiore?”. E la bambina pronta:” Al regno vegetale”. Poi, indicando la collanina che la bambina porta al collo domanda: ”E questa? “

Al regno minerale”. “ E io a quale regno appartengo?”, chiede ancora il parroco.

Imbarazzo della bambina che non ha il coraggio di dire che il parroco appartiene al regno animale. Allora risponde con un fil di voce:” Al Regno di Dio”

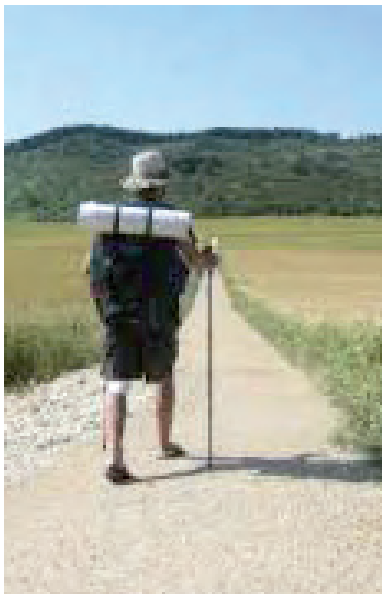


LA TERRA CHE BASTAVA

Si narra di un signore molto ricco e generoso il quale, per ricompensare un servo che gli aveva reso un grande servizio, lo chiamò e gli disse: “Cammina quanto vuoi e per tutto il tempo che puoi, e la terra che i tuoi passi avranno circoscritto sarà tua per sempre”.

L'uomo cominciò a camminare, poi a correre, allargando sempre più il cerchio, senza mai fermarsi né di notte, né di giorno, rinunciando spesso a mangiare, per circoscrivere sempre più terra.....finché, stremato, cadde in terra e morì.

Quelli che lo trovarono scavarono una fossa delle dimensioni del suo corpo e lo seppellirono. Era quella la terra che bastava.



INFORMATUTTO

FARMACIE

Comunale - Via Puccinotti
tel. 0722/2251
Ricciarelli - tel.0722/2808
Lamedica - P.le Repubblica
tel. 0722/329829
Nuova di Vanni v. Gramsci
tel. 0722/320031
Lucciarini -Portico Garibaldi
tel. 0722/2781
Carloni Stefano - Pieve di C.
tel. 0722/345201
Vecchietti - tel. 0722/53613
Zeppi - Gallo tel. 0722/52215

AMBULATORIO

Dott.ssa Lucia Mussoni
tel. ambulatorio 0722/329631
tel. casa 0722/ 329842
cell. 3381773542
lunedì ore 17 - 19
martedì ore 17 - 19
giovedì a Urbino in
Via Raffaello ore 16 - 17
venerdì ore 8,30 - 10
sabato ore 8 - 10

NUMERI UTILI

Soccorso pubblico tel. 113
Pronto intervento tel. 118
Carabinieri tel. 112
Vigili del fuoco tel. 115
Guar. medica tel.0722/301927
Pol. strad. tel. 0722/300592
Comune centr. 0722/3091
Parrocchia. 0722/320240

NOTA

Ormai parecchie famiglie hanno la posta elettronica; sarebbe importante che facesse-ro conoscere in parrocchia la loro e - mail. Si agevolerebbe non poco il lavoro di comunicazione anche per i semplici avvisi. Grazie.

ATTIVITA' PARROCCHIALI

S. Messa - domenica

Chiesa di Cristo Re - ore 8,15 - 11,15
Chiesa del Seghetto - ore 9,15

S. Messa: ore 16.30
sino al cambio dell'orario
dal lunedì al sabato

Catechismo dei bambini

tutte le domeniche alle ore 10

Incontro con i genitori dei bambini di 1^a.
Comunione e di Cresima, da concordarsi
volta per volta, alle ore 20.30

Consiglio parrocchiale -20.30

il primo mercoledì di ogni mese

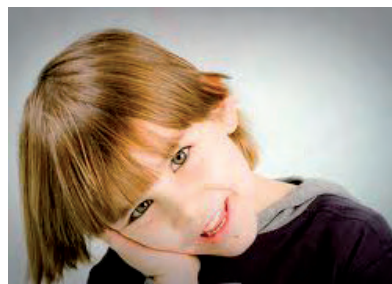
ADORAZIONE EUCARISTICA

l'ultimo venerdì del mese ore 16,30
sino al cambio dell'orario



Hanno offerto:

Signora Mimi Mussoni - Rimini	25,00
Famiglia Galuzzi Daniele invece dei fiori	200,00
Galuzzi Daniele - Trasanni	100,00
Duranti Luigi - Urbino	20,00
Francesca Tammaro - Salerno	50,00
Feduzi Guido - Gallo	50,00
Paci Alberto - Torre S. Tommaso	20,00
Carizi (Cavallino)	10,00
Artista Igina Biriaco - Firenze	30,00
Federici Giorgio - Pesaro	50,00
Iacomucci Mons. Aldo - Urbino	30,00



Questo giornalino vive di offerte

UN VIVISSIMO GRAZIE

La famiglia Mussoni di Rimini ha offerto euro cento quale contributo per il fondo "Premio letterario e artistico REGINA D'EUROPA" istituito dal nostro Centro Mariano.